

## RIASSUNTO ESECUTIVO

Nel corso della visita ad hoc in Svizzera di marzo 2024, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha esaminato il trattamento riservato alle persone private della libertà dalla polizia e poste in carcerazione preventiva in quattro Cantoni svizzeri.

Durante la visita, la delegazione ha potuto contare su una collaborazione eccellente da parte delle autorità federali e cantonali competenti nonché da parte del personale delle strutture visitate. Tuttavia, il Comitato è ancora preoccupato poiché le autorità svizzere tardano nell'adottare misure concrete volte ad attuare molte delle sue raccomandazioni, alcune delle quali formulate già da tempo.

### Persone private della libertà dalle forze dell'ordine

La delegazione ha nuovamente raccolto numerose accuse di maltrattamenti fisici e di uso eccessivo della forza formulate dai cittadini stranieri recentemente fermati dalla polizia, soprattutto al momento del loro arresto nei Cantoni di Ginevra, Vallese e Vaud. Queste persone hanno dichiarato di essere state morse da cani poliziotto, manganellate, prese a testate, schiaffeggiate e di aver ricevuto pugni e calci in varie parti del corpo. Hanno altresì riferito di essere state atterrate violentemente, mentre un agente di polizia teneva premuto un piede sulla loro testa o un ginocchio sulla loro nuca quando erano già immobilizzate a terra. Nella maggior parte dei casi, queste accuse sono state confermate da referti medici. Inoltre, molti dei fermati hanno dichiarato alla delegazione di essere stati ammanettati in modo troppo stretto, di aver subito insulti, spesso a carattere xenofobo e razzista, nonché minacce da parte degli agenti.

Il quantitativo preoccupante delle accuse coerenti e affidabili di maltrattamenti deliberati o di uso sproporzionato della forza, soprattutto nel Cantone di Ginevra, fanno pensare che le violenze da parte della polizia siano una prassi radicata. Le autorità svizzere dovrebbero adottare misure immediate per rafforzare le loro azioni di contrasto a queste violenze.

Il CPT formula anche una serie di raccomandazioni per migliorare le questioni relative al profiling etnico o razziale nelle attività di polizia, sottolineando inoltre che gli agenti dovrebbero indossare un elemento identificativo leggibile e una bodycam durante le operazioni di polizia e/o durante i fermi. Oltretutto, il sistema per denunciare, perseguire e sanzionare i membri delle forze dell'ordine per maltrattamenti non è efficace.

Per quanto riguarda le garanzie contro i maltrattamenti, il CPT si rammarica del fatto che, nonostante le raccomandazioni già formulate da tempo, la polizia continui a non concedere a tutte le persone, al momento del fermo, il diritto di informare un congiunto nonché quello di consultare un avvocato e un medico. Di fatto, i congiunti sono molto spesso informati in ritardo su decisione di un agente che sostiene incomba un «rischio di collusione». Molte persone arrestate dalla polizia non hanno potuto avvalersi di un avvocato durante gli interrogatori, soprattutto a Ginevra, Losanna e Sion. Inoltre, diverse persone arrestate dalla polizia nel Cantone di Ginevra hanno affermato che la loro richiesta di essere visitate da un medico è stata rifiutata. Le autorità svizzere dovrebbero modificare le disposizioni legislative affinché queste garanzie siano formalmente valide fin dall'inizio della privazione della libertà.

Andrebbero prese anche misure volte a garantire che ogni minore privato della libertà possa avvalersi di un avvocato e, in linea di principio, di un adulto di fiducia che lo assistano durante gli interrogatori della polizia. È necessario migliorare le informazioni relative ai diritti e i registri dei detenuti, inoltre va introdotta la pratica di registrare sistematicamente gli interrogatori (registrazioni audiovisive).

Le condizioni detentive nelle strutture di polizia visitate erano in generale accettabili per periodi non superiori alle 24 ore. Tuttavia, le dimensioni di alcune celle erano inadeguate, spesso l'aerazione era insufficiente e non vi era né luce naturale né un cortile per l'ora d'aria. Al momento di progettare nuovi locali per la custodia, le autorità cantonali dovrebbero tener conto degli standard minimi previsti dal CPT in relazione alle dimensioni delle celle e all'accesso alla luce naturale e all'aria aperta.

Le zone carcerarie del commissariato della polizia municipale di Losanna e del centro di polizia cantonale di La Blécherette au Mont-sur-Lausanne sono ancora utilizzate per la custodia di imputati e di condannati superiore al limite legale di 48 ore. Queste persone continuano a essere detenute, spesso anche per diverse settimane, senza poter accedere alla luce naturale o all'aria aperta e senza dedicarsi ad alcuna attività. Le autorità vodesi dovrebbero adottare misure immediate per porre fine a questa pratica illegale e inaccettabile.

Il Comitato formula inoltre raccomandazioni in merito alle misure di sicurezza, come la confisca di indumenti o di oggetti indispensabili, ad esempio gli occhiali, e le perquisizioni corporali integrali. Oltretutto, al momento della visita, le condizioni di trasporto dei detenuti con i furgoni cellulari della polizia o delle società di sicurezza private erano spesso inadeguate. La maggior parte delle cabine ispezionate presentava dimensioni insufficienti (sia in superficie, sia in altezza), inoltre non disponeva di dispositivi di sicurezza appropriati e conformi alle norme elementari di sicurezza stradale.

Secondo il CPT, i mezzi di contenzione (manette ai polsi e alle caviglie) sono utilizzati in modo sproporzionato nella maggior parte dei Cantoni visitati. Le autorità dovrebbero rivedere la loro politica in materia e porre fine all'utilizzo sistematico di tali mezzi. Il Comitato è inoltre critico rispetto agli anelli di metallo integrati, presso numerose stazioni della polizia friburghese, nei tavoli delle sale interrogatori e utilizzati per fissarvi le manette delle persone sottoposte a interrogatorio; a suo parere andrebbero tolti. Infine ha criticato l'impiego della cella detta «de maintien» (*di contenimento*) che misura appena 3 m<sup>2</sup> presso il centro d'intervento della polizia cantonale a Granges-Paccot; secondo il CPT andrebbe messa fuori servizio.

Il CPT ha inoltre notato che le sedie e i letti di contenzione non erano stati eliminati e che venivano ancora usati in diverse strutture di polizia, in particolare a Zurigo (sedie) e nella sezione carceraria del centro di La Blécherette (barella dotata di catene di metallo per mani e piedi). L'uso di questi mezzi dovrebbe essere vietato al di fuori di contesti sanitari.

Il CPT ha altresì esaminato due decessi avvenuti a poche settimane l'uno dall'altro (gennaio e febbraio 2024) nelle celle (dette «violons») del Vieil hôtel de police (VHP) di Ginevra. Sembra sia ammesso collocare persone in situazione di vulnerabilità o ad alto rischio in una cella per diverse ore senza un'adeguata sorveglianza né controlli regolari. Il CPT ritiene che le stazioni di polizia non siano luoghi adatti per trattenere queste persone e raccomanda di adottare le misure necessarie per migliorarne l'identificazione, la sorveglianza e i controlli una volta prese in carico dal VHP.

### Detenuti in attesa di sentenza esecutiva

L'aumento significativo della popolazione carceraria e del numero di imputati riaccende la questione sul sovraffollamento carcerario nella Svizzera romanda, in particolare nei Cantoni di Ginevra e Vaud. Al momento della visita, il tasso d'occupazione del carcere di Champ-Dollon era del 132 per cento e quello del carcere di Bois-Mermet del 166 per cento. Questa situazione ha effetti deplorabili sulle condizioni detentive degli imputati e sulle condizioni lavorative del personale. Il Comitato prende atto degli sforzi intrapresi dal 2014 dalle autorità ginevrine per ridurre progressivamente il sovraffollamento del carcere di Champ-Dollon. Nel Canton Vaud, gli sforzi restano ancora insufficienti e sono principalmente orientati ad ampliare il parco penitenziario. Conviene attuare una strategia per ridurre la popolazione carceraria a livello cantonale o anche a livello di concordato, il che implica il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, comprese le autorità giudiziarie e inquirenti.

La delegazione ha raccolto diverse accuse di maltrattamenti fisici o di uso eccessivo della forza ai danni di imputati da parte di alcuni agenti penitenziari nelle carceri di Bois-Mermet, di Sion e, soprattutto, di Champ-Dollon. Queste persone hanno affermato di aver ricevuto calci, pugni, ginocchiate e schiaffi nonché di essere state brutalmente atterrate, in particolare al momento delle perquisizioni. Nel carcere di Champ-Dollon, la delegazione ha anche raccolto le accuse di due persone che hanno subito, nel corso della perquisizione, una penetrazione anale digitale da parte di agenti penitenziari che indossavano guanti in lattice; una terza persona imputata ha sostenuto di essere stata minacciata di subire lo stesso trattamento. Le autorità dovrebbero attivarsi per porre fine ai maltrattamenti. Inoltre, gli sforzi volti a prevenire gli atti intimidatori e le violenze tra i detenuti andrebbero raddoppiati nel carcere di Champ-Dollon.

Il Comitato rileva nuovamente che il regime di attività per la maggior parte degli imputati rimane molto limitato; in questo modo molti di loro continuano a trascorre dalle 21 alle 23 ore al giorno in cella. Il CPT invita di nuovo tutte le autorità cantonali svizzere a cambiare approccio e a seguire l'esempio dei progetti pilota avviati nei Cantoni di Berna e di Zurigo, al fine di aumentare in modo significativo il tempo che questi detenuti trascorrono fuori dalla cella.

Per quanto riguarda le cure sanitarie, andrebbe garantita l'indipendenza del personale curante e aumentata la presenza settimanale dei medici di base nella prigione centrale di Friburgo. Andrebbero adottate anche misure per stabilizzare l'equipe sanitaria del carcere di Bois-Mermet. Nella maggior parte delle strutture visitate, ad eccezione del carcere di Champ-Dollon, i detenuti appena ammessi non erano sottoposti a un esame clinico al momento dell'ammissione e la visita medica all'entrata spesso si teneva troppo tardi. Inoltre, tutte le carceri dovrebbero tenere un registro centralizzato delle lesioni traumatiche. Il Comitato raccomanda altresì di adottare misure pertinenti per quanto riguarda la distribuzione di farmaci e il rispetto del segreto medico, oltre a invitare le autorità cantonali a porre fine all'uso sistematico dei mezzi di contenzione in occasione di visite mediche esterne che, in alcuni casi, potrebbe costituire un trattamento inumano o degradante.

Nella maggior parte delle carceri visitate, l'assistenza psichiatrica si limitava principalmente alla somministrazione di farmaci psicotropi e a qualche incontro. Molte persone sottoposte a una misura terapeutica stazionaria ai sensi dell'articolo 59 del Codice penale hanno lamentato di non aver ricevuto un'assistenza psichiatrica idonea, né di aver svolto attività terapeutiche adeguate. Gli interessati continuavano a restare in carcere in regime ordinario senza che le loro specifiche necessità fossero prese in considerazione. Occorre continuare ad adoperarsi affinché i detenuti con gravi turbe psichiche siano immediatamente trasferiti in un ambiente adeguato e attrezzato che disponga di un'equipe medica pluridisciplinare completa in grado di fornire loro l'assistenza necessaria.

La maggioranza degli imputati continuava ad essere sottoposta a drastiche restrizioni nei contatti con il mondo esterno, spesso non avendo alcuna interazione con l'esterno per settimane o anche mesi. Il CPT invita le autorità svizzere a rivedere le regole, comprese quelle legislative, che disciplinano il contatto tra imputati e mondo esterno. Raccomanda inoltre di porre fine alla registrazione sistematica di tutte le telefonate, comprese le conversazioni con gli avvocati, prassi in uso presso il carcere di Bois-Mermet.

Secondo le legislazioni cantonali, la durata massima dell'isolamento disciplinare era ancora di 20 giorni nelle carceri dei Cantoni di Friburgo e del Vallese e di 30 giorni nelle carceri del Cantone di Vaud. Per il CPT, l'isolamento disciplinare non dovrebbe superare i 14 giorni. Oltretutto, le normative dei Cantoni di Vaud e del Vallese prevedevano la possibilità di una soppressione temporanea dei contatti con il mondo esterno. Visti gli effetti potenzialmente dannosi di un isolamento prolungato, queste regole andrebbero riviste.